

# Tributaristi, la tutela della maternità è un traguardo importante

ROBERTO VALERI

I tre presidenti delle associazioni che, con l' Ancot, fanno parte della Federazione italiana tributaristi sono d'accordo, sebbene con sfumature diverse, con il presidente Fit Arvedo Marinelli sul giudizio relativo al Jobs Act. Si esprime positivamente il Presidente Lait, Paolo Frighetto. «È vero che questa legge, a tutela degli autonomi, arriva a seguito di anni ed anni di pressione da parte della categoria, è vero che non coglie completamente tutte le esigenze espresse dal mondo dei professionisti e delle partita Iva, ma è soprattutto vero che per la prima volta il legislatore pensa e agisce nel loro interesse. I punti importanti sono la tutela della maternità, della malattia/infortuni e il congedo parentale. Importante è pure il riconoscimento della maggiore deduzione delle spese di formazione, fatto questo che non solo andrà a diretto beneficio del professionista, ma favorirà sicuramente anche lo sforzo delle associazioni, come le confederate in Fit, nel dotare i propri associati della più alta preparazione. In merito, comunque, alla maggiore deducibilità di oneri, è auspicabile si continui su questa strada, perché tanta è ancora quella da percorrere: infatti, dietro la limitazione di alcune spese sostenute per l'esercizio dell'attività quali ad esempio l'utilizzo dell'auto, si nascondono tasse e quindi maggiori costi». «Quello che abbiamo notato», sottolinea Enrico Peruzzo, presidente Ati, «in qualche passaggio è la mancata presa di coscienza dell'esistenza del mondo associativo professionale riconosciuto dalla legge 4/2013. Questo disegno riguarda gli ordini professionali e i titolari di partita Iva: avremmo preferito che il sistema associativo regolamentato da una legge dello stato fosse qualificato e preso in considerazione al pari del sistema ordinistico. Se si evidenziano gli ordini professionali, bisognava evidenziare anche le associazioni professionali. E questo si riverbera anche sulla scrittura di determinati articoli, che



sembrano più rispondere alla logica degli ordini che delle associazioni. Noi auspichiamo che nel successivo iter camerale certi passaggi siano chiariti meglio nel rispetto di una legge dello Stato, la 4/2013». «Il testo licenziato dalla Camera», aggiunge il presidente Ancit, Luigi Pessina, «pur contenendo aspetti positivi presenta comunque le criticità negli articoli 5 e 6 che più volte sia come Federazione che come Colap avevamo segnalato in Commissione. L'attuale stesura va nella direzione opposta a quello che doveva essere lo spirito del provvedimento; inserisce nuovi elementi di chiusura in favore degli **ordini professionali** in luogo di una auspicata apertura del mercato ai professionisti di cui alla legge 4/2013. Purtroppo e inspiegabilmente, le proposte di ammodernamento e semplificazione a costo zero presentate nei nostri emendamenti sono rimaste lettera morta. L'augurio è che in futuro la politica sia più sensibile alle proposte formulate e che apra lo sguardo anche sopra il muro costruito in un secolo di protezionismo perché fuori c'è un mondo, quello delle associazioni di professionisti, che attende risposte».